

# Isaia

**37** <sup>1</sup> Quando udì, il re Ezechia si stracciò le vesti, si ricoprì di sacco e andò nel tempio del Signore. <sup>2</sup> Quindi mandò Eliakìm il maggiordomo, Sebna lo scriba e gli anziani dei sacerdoti ricoperti di sacco dal profeta Isaia, figlio di Amoz, <sup>3</sup> perché gli dicessero: "Così dice Ezechia: "Giorno di angoscia, di castigo e di disonore è questo, perché i bimbi stanno per nascere, ma non c'è forza per partorire. <sup>4</sup> Forse il Signore, tuo Dio, udrà le parole del gran coppiere che il re d'Assiria, suo signore, ha inviato per insultare il Dio vivente e lo castigherà per le parole che il Signore, tuo Dio, avrà udito. Innalza ora una preghiera per quel resto che ancora rimane"".

<sup>5</sup> Così i ministri del re Ezechia andarono da Isaia. <sup>6</sup> Disse loro Isaia: "Riferite al vostro signore: "Così dice il Signore: Non temere per le parole che hai udito e con le quali i ministri del re d'Assiria mi hanno ingiuriato. <sup>7</sup> Ecco, io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nella sua terra e nella sua terra io lo farò cadere di spada"".

<sup>8</sup> Il gran coppiere ritornò, ma trovò il re d'Assiria che combatteva contro Libna; infatti aveva udito che si era allontanato da Lachis, <sup>9</sup> avendo avuto, riguardo a Tiraka, re d'Etiopia, questa notizia: "Ecco, è uscito per combattere contro di te".

Allora il re d'Assiria inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: <sup>10</sup> "Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. <sup>11</sup> Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti? <sup>12</sup> Gli dèi delle nazioni, che i miei padri hanno devastato, hanno forse salvato quelli di Gozan, di Carran, di Resef e i figli di Eden che erano a Telassàr? <sup>13</sup> Dove sono il re di Camat e il re di Arpad e il re della città di Sefarvàm, di Ena e di Ivva?"".

<sup>14</sup> Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al

tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore <sup>15</sup> e pregò davanti al Signore: <sup>16</sup> "Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. <sup>17</sup> Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. <sup>18</sup> È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, <sup>19</sup> hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. <sup>20</sup> Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore".

<sup>21</sup> Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Poiché tu mi hai pregato riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria, <sup>22</sup> questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride  
la vergine figlia di Sion.

Dietro a te scuote il capo  
la figlia di Gerusalemme.

<sup>23</sup> Chi hai insultato e ingiuriato?

Contro chi hai alzato la voce  
e hai levato in alto i tuoi occhi?

Contro il Santo d'Israele!

<sup>24</sup> Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il mio Signore

e hai detto: Con la moltitudine dei miei carri  
sono salito in cima ai monti,

sugli estremi gioghi del Libano:

ne ho reciso i cedri più alti,

i suoi cipressi migliori,

sono penetrato nel suo angolo più remoto,

nella sua foresta lussureggiante.

<sup>25</sup> Io ho scavato e bevuto le acque,

ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi  
tutti i fiumi d'Egitto.

<sup>26</sup> Non l'hai forse udito?

Da tempo ho preparato questo,  
da giorni remoti io l'ho progettato;  
ora lo eseguo.

E sarai tu a ridurre in mucchi di rovine  
le città fortificate.

<sup>27</sup> I loro abitanti, stremati di forza,  
erano atterriti e confusi,  
erano erba del campo,  
foglie verdi d'erbetta,  
erba di tetti, grano riarso  
prima di diventare messe.

<sup>28</sup> Che tu ti sieda, esca o rientri,  
io lo so.

<sup>29</sup> Poiché il tuo infuriarti contro di me  
e il tuo fare arrogante  
è salito ai miei orecchi,  
porrò il mio anello alle tue narici  
e il mio morso alle tue labbra;  
ti farò tornare per la strada  
per la quale sei venuto".

<sup>30</sup> Questo sarà per te il segno:  
mangiate quest'anno il frutto dei semi caduti,  
nel secondo anno ciò che nasce da sé,  
nel terzo anno seminate e mietete,  
piantate vigne e mangiatene il frutto.

<sup>31</sup> Il residuo superstite della casa di Giuda  
continuerà a mettere radici in basso

e a fruttificare in alto.

<sup>32</sup> Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,  
dal monte Sion un residuo.

Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

<sup>33</sup> Pertanto così dice il Signore riguardo al re d'Assiria:

"Non entrerà in questa città  
né vi lancerà una freccia,  
non l'affronterà con scudi  
e contro di essa non costruirà terrapieno.

<sup>34</sup> Ritournerà per la strada per cui è venuto;  
non entrerà in questa città.

Oracolo del Signore:

<sup>35</sup> Proteggerò questa città per salvarla,  
per amore di me e di Davide mio servo".

<sup>36</sup> Ora l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri  
centoottantacinquemila uomini. Quando i superstiti si alzarono al mattino, ecco,  
erano tutti cadaveri senza vita.

<sup>37</sup> Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove  
rimase. <sup>38</sup> Mentre si prostrava nel tempio di Nisroc, suo dio, i suoi figli  
Adrammèlec e Sarèser lo colpirono di spada, mettendosi quindi al sicuro nella  
terra di Araràt. Al suo posto divenne re suo figlio Assarhàddon.